

ADOLFO CELLI //

La ricetta del buon calcio fatto in casa

Quando la Juventus, per il suo coinvolgimento nelle vicende di calciopoli, venne retrocessa in serie B, Mauro Camoranesi si collocò in prima fila tra le "stelle" bianconere desiderose di passare ad altre Società italiane di cospicuo rango uscite indenni dalla bufera scandalistica, oppure a qualche prestigioso club straniero. L'atleta italo-argentino - poi però di fatto rimasto tra le "zebre" torinesi e persino chiamato, dalla serie B, nella Nazionale che con Marcello Lippi in Germania nel 2006 ha conquistato il titolo mondiale in maglia azzurra - per

esprimere con assoluta risolutezza la propria riluttanza a confrontarsi con équipes del football di categoria inferiore, disse quasi con sdegno: "Mai andrò in campo contro l'Albinoleffe!". Le sue parole diventarono un titolone in una pagina de "La Gazzetta dello Sport". Lo sviluppo degli eventi portò Mauro Camoranesi e la sua Juventus non solo a doverse la vedere, in serie B, con l'Albinoleffe ma addirittura a non riuscire a batterlo né nel girone dell'andata né in quello del ritorno; entrambi gli incontri tra le due squadre nel campionato 2006/2007 si conclusero in parità.

A conferma delle proprie notevoli chances agonistiche e quindi del proprio diritto ad una adeguata considerazione (al di là del rispetto sempre doveroso verso tutto e verso tutti) l'Albinoleffe nella fase iniziale della stagione calcistica ora in corso (2007/2008) si è issato ai vertici della classifica della categoria cadetta, lasciandosi alle spalle, in tale periodo, sodalizi blasonati e ambiziosi come il Bologna, il Brescia, il Lecce. L'Albinoleffe è andato persino a battere nella sua tana il Chievo, negli anni recenti a lungo esaltato dai mass media come "miracolosa realtà"

del calcio delle periferie; e così si è candidato a propria volta, l'Albinoleffe, ad emularne le imprese. Mentre il Chievo è sbocciato e si è affermato in un rione di Verona, l'Albinoleffe è il frutto del matrimonio calcistico tra le espressioni più belle della passione per il gioco del pallone profondamente radicate in due cittadine della Bergamasca, appunto Albino e Leffe. Le due località sono separate tra loro da una decina di chilometri in una zona in passato definita "La Manchester italiana" per il grande numero di fabbriche tessili in essa esistenti.

Favola di nome ALBINOLEFFE

Albino è un Comune posto a 13 chilometri da Bergamo, con oltre sedicimila abitanti frazionati su un'estensione di circa 31 chilometri quadrati; si è sviluppato grazie all'attività di cotonifici e setifici nonché di cave di cemento e di terra per mattoni refrattari; è orgoglioso di avere una abbazia benedettina e una chiesa del XII secolo; è patria, in Bondo Petello, dell'insigne pittore cinquecentesco Giovanni Battista Moroni; con un qualificato terziario, officine artigiane e centri commerciali, Albino sta nel cuore della bassa Valle del Serio. Leffe, più a monte, a 450 metri di altitudine, è ubicato nella Valgandino, che è una diramazione della Valle del Serio. Ha adesso un po' più di 5000 abitanti. In passato ebbe notorietà come Comune i cui abitanti avevano il reddito procapite più alto in Italia. La produzione di coperte, copriletti, tappeti, moquettes e cose similari è la sua grande risorsa. "Copertini" è, del resto, l'altro nome dei Lefesi: nella prima metà del '900 molti di loro nella bella stagione andavano su carretti a vendere in tutta Italia i tessuti realizzati durante l'inverno nei propri laboratori artigianali. Sul proprio territorio Leffe ha un vasto giacimento di lignite, nel quale sono stati scoperti resti di animali preistorici. Negli anni del secondo conflitto mondiale, quando tutto veniva usato per l'appagamento di bisogni essenziali, la lignite di Leffe diventò il richiestissimo combustibile rimasto disponibile per riscaldare case e far funzionare forni. La Valle Seriana e i suoi dintorni hanno già visto la fusione di due club calcistici di centri diversi animati dal progetto di una scalata insieme ai piani alti del football. A partire dal 1993 Alzano (cittadina a cinque chilometri da Albino ed a sei chilometri da Bergamo) e

Boccaleone (rione periferico del capoluogo orobico), unendo le loro squadre riuscirono, nel giro di pochi anni, ad essere presenti con l'Alzano-Virescit nel campionato di serie B per un paio di stagioni. Forse anche in questa esperienza, purtroppo rapidamente esauritasi nei suoi esiti più significativi, ha la matrice l'Albinoleffe, nato ufficialmente nel 1998, partito dalla serie C nel 1998/99, presente in C1 dal 1999/2000 al 2002/03, promosso per la stagione 2003/04 in quella serie B nella quale è rimasto a tuttora più che onorevolmente. Anche nella stagione passata (con Emiliano Mondonico come allenatore) ha avuto un lun-

go periodo di imbattibilità, per poi situarsi al decimo posto nella graduatoria finale del torneo. Nella sua breve storia l'Albinoleffe ha vinto una Coppa Italia per la serie C1 e alcuni titoli tricolori con le formazioni giovanili. Il presidente ora in carica, Gianfranco Andreoletti, è al timone della Società dal 1999/2000. L'attuale allenatore, Elio Gustinetti, aveva già pilotato la squadra principale dell'Albinoleffe dalla stagione 2001/02 alla stagione 2004/05; chiamato allora in altri sodalizi, è ritornato all'...amato ovile per la corrente stagione, come successore di Emiliano Mondonico. Sia Gianfranco Andreoletti sia Elio Gustinetti sono



bergamaschi doc, al pari di quattordici dei venticinque giocatori inseriti nella "rosa" per la serie B (degli altri, uno solo è straniero). Bergamaschi sono pure il responsabile dei settori giovanili, Innocenzo Donina, e il direttore sportivo Aladino Valoti; entrambi han-

no avuto esperienze sul rettangolo di gioco con la maglia dell'Atalanta e con quelle di altri club di A e di B. Aladino Valoti, nato a due passi da Albino, è uscito da una famiglia di sportivi, che ha espresso anche ciclisti professionisti di buon livello.

Tutta la squadra ha il costo di Kakà

Con la sede legale ad Albino e la sede operativa a Zanica (poco a sud di Bergamo), con lo stadio a Bergamo (condiviso con l'Atalanta), con il celeste e il blu come colori sociali privilegiati, e con otto rappresentative nelle categoria giovanili e con un organigramma articolato e completo come quello di tutti i maggiori club calcistici, l'Albinoleffe è - però - una Società "casalinga", a gestione quasi familiare, nella accezione più nobile, positiva e produttiva del termine: basata cioè sulla serietà assoluta del lavoro nella cordialità e nella semplicità dei modi, sulla chiarezza e lealtà dei rapporti, sul rigore nella applicazione delle regole stabilite, sulla oculatèzza massima nell'impiego delle risorse. Tra le quarantadue Società di serie A e di serie B, oltre che una delle pochissime con i conti veramente in ordine, l'Albinoleffe è quella che spende meno nel monte-stipendi (per allenatori, giocatori, accompagnatori, addetti alla prima squadra e alle giovanili): tutto, per la stagione 2006/07 ha registrato uscite - sotto tale voce - per 4.450.000 euro (a fronte dei 5.720.000 euro del Cesena, dei 5.835.000 euro del Mantova, dei 10.500.000 euro del Brescia, dei 14.290.000 euro del Chievo, dei ... circa 120 milioni di euro del Milan solo per

i 25 calciatori della "rosa" della prima squadra rossonera: in pratica, con quello che il Milan dà a Kakà (sei milioni di euro netti all'anno) o la Roma a Totti (5,4 milioni di euro) o la Juventus a Buffon (5 milioni di euro) o l'Inter a Ibrahimovich oppure ad Adriano (5 milioni di euro, ciascuno all'anno netti), l'Albinoleffe paga tutte le sue forze operative e si conserva in cassaforte, come resto, una bella somma). La Società ha chiuso il bilancio 2006/07 con un attivo di 1.100.000 euro. Ha un bel gruppo di sponsor (alcuni dal nome molto prestigioso) e circa duemila abbonati, gran parte dei quali sono specialmente "sostenitori": ossia fanno volentieri il tifo da casa, senza andare allo stadio, e meno che mai al seguito della squadra in trasferta; al più, in casa loro, si mettono davanti alla TV (se capita la "diretta" o la "differita" di qualche partita). Ma i giocatori dell'Albinoleffe li sentono comunque vicini e ogni volta danno il meglio di se stessi per passione e per attaccamento alla maglia. L'amor patrio ha determinato anche il mantenimento nella ragione sociale dell'Albinoleffe dei nomi interi, completi delle due località dalle quali esso è scaturito. Ad Albino il calcio "organizzato" cominciò nel 1919 con il Circolo Sportivo Falco (così denominato

con aggancio all'aereo usato da Gabriele D'Annunzio nel suo volo su Vienna all'epoca della guerra 1915-18). Nel 1924 sorse anche la Società Sportiva Fulgor (avendo come emblema una mano con una lampada accesa). Dopo un referendum popolare, Falco e Fulgor, confortate dall'85% dei votanti, formarono nel 1969 la "Polisportiva Albinese", diventata Albino Calcio nel 1995 e promossa in C2 nella stagione 1996/97. A Leffe il primo importante sodalizio calcistico si concretizzò nel 1938. A partire dal 1957/58 (quando per la prima volta conquistò la Coppa Italia dei Dilettanti di serie D) tale club collezionò allora a catena; dopo aver incorporato nel 1977 la Virtus Leffe, formatasi pochi anni prima, nel 1984/85 ottenne la promozione in C2 e il passaggio alla C1 del 1991/92. In più nel medesimo arco di tempo e più tardi conseguì "scudetti" tricolori con i propri juniores. Tra i suoi allenatori il "Leffe", prima di unirsi all'Albinese ha avuto Lino Mutti (bergamasco, diventato "mister" di compagini di serie A); tra i suoi calciatori sempre il "Leffe" ha annoverato parecchi giovani nel tempo affermatasi altrove come campioni del calibro - tanto per citare due nomi - di Beppe Signori e Pippo Inzaghi. Mauro Camoranesi lo sapeva?